

L'EDITORIALE



LO STRAPPO DEI LEFEBVRIANI E LA LEZIONE DI SAN FRANCESCO

di don Vincenzo Vitale

«**D**a san Francesco imparate la radicalità evangelica, che è l'opposto del fondamentalismo: non rende ciechi e violenti, ma sensibili, attenti, sempre alla sequela di Gesù e quindi umili, accoglienti verso tutti». Così Leone XIV ha risposto, lo scorso 6 agosto ad Assisi, alla domanda di un giovane. Il Papa non pensava forse ai Lefebvriani in particolare, ma le sue parole si prestano a una riflessione proprio sulla fraternità che ha consumato definitivamente lo strappo con la Chiesa cattolica lo scorso 1° luglio.

Uno dei «cavalli di battaglia» — se si può così definire — della Fraternità sacerdotale San Pio X è l'accusa esplicita a tutti gli altri cattolici, Papa compreso, di aver tradito la dottrina, la tradizione, di essersi «venduti» alla modernità e alle sue mode ideologiche. Una sirena che irretisce anche qualche ingenuo credente.

Le parole di Prevost però ricordano che la radicalità è tale solo se è «evangelica», ovvero se risponde direttamente al Vangelo (e non a un'ideologia), e che tale radicalità non è mai contro qualcuno: «Rende umili, accoglienti verso tutti». Il pensiero va, per contrasto, al dito accusatorio che i Lefebvriani puntano contro gli altri credenti. La lezione di san Francesco ci ricorda che la radicalità si incarna con la vita e non ha bisogno di accusare nessuno: testimonianza e basta.

La vera faglia di divisione con i Lefebvriani, è risaputo, non è la liturgia o il latino ma il Concilio: un'assise che ha discusso — sotto i riflettori dell'opinione pubblica mondiale — di libertà religiosa, dialogo ecumenico, presenza cristiana nel mondo contemporaneo, rapporto col popolo ebraico, provando a tenere insieme tradizione e riforma, identità e dialogo.

Del resto, la Chiesa cattolica ha sempre avuto le spalle abbastanza «larghe» per far convivere al suo interno sensibilità molto diverse. Ma chiamarsene fuori, per una presunta «purezza» che fa presto a diventare violenta, distrugge la comunione ecclesiale. Una responsabilità che non ci si prende a cuor leggero. ♦

IN QUESTO NUMERO

NOSTRI TEMPI

28 SPECIALE

Molte fedi sotto lo stesso cielo

Il tempo della promessa

di Paolo Rappellino, Piero Pisarra, Stefania Culurgioni e Paolo Pegoraro

42 REPORTAGE

Israele

Pro o contro Netanyahu:

l'ebraismo alle urne

di Lidia Ginestra Giuffrida



50 L'INTERVISTA

Mons. Johan Jozef Bonny

«Sui preti sposati non possiamo più aspettare»

di Mauro Castagnaro

56 REPORTAGE

Uganda

La cooperazione in crisi dopo i tagli di Trump

di Nicolò Filippo Rosso



IDEE IN CIRCOLO

66 INTERVISTE IMPOSSIBILI

Rembrandt van Rijn

Il pittore della misericordia divina

di Piero Pisarra

74 L'INCONTRO

Giuseppina Capriotti Vittozzi

Scavando, tra le sabbie dell'Esodo

di Francesca Così e Alessandra Repossi

78 LA MEMORIA

La Crociata dei poveri

I pezzenti che andarono alla Crociata

di Alberto Guasco